Anno VIII N. 265 — Udine, Lunedì e Martedì 23-24 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA DIPLOMAZIA IN ORIENTE

E LA MEDIAZIONE PONTIFICIA IN OCCIDENTE

Il discorso della Corona letto il 19 corrente all'inaugurazione del Reichstag germanico annunzia ufficialmente l'*accomodamento amichevole* che avrà luogo «entro brevissimo termine» tra la Germania e la Spagna «in seguito alla mediazione papale.»

E' una vittoria pacifica e splendida che Leone XIII ha ottenuto, e di cui debbono essergli grati anche gli uomini dei più opposti partiti. E' il trionfo della forza morale, vindice del diritto, applicato con equanime sapienza alle circostanze della politica. E' un fatto storico d'importanza suprema, specialmente in questi tempi in cui è tanto oscurata nelle classi dirigenti la nozione del vero e del giusto.

La serena luce di questo lieto avvenimento riceve maggior risalto dai sinistri bagliori della lotta fratricida che si guerreggia in Oriente; e il felice esito della Mediazione pontificia tra due grandi potenze occidentali fa sentire viemmeglio l'impotenza di cui dà doloroso spettacolo la diplomazia europea, da due piccoli Stati orientali derisa e sfidata.

Il discorso imperiale di Berlino mette bellamente in rilievo i meriti della decisione papale, i quali consistono nella *prontezza* della decisione e nella *efficacia* del risultato: due cose, a cui non sono certamente avvezze la politica e la diplomazia dei nostri giorni.

Ognun sa di quali e quante lungaggini abbondino i diplomatici, di quante formalità preparatorie amino circondarsi, cosicchè bene spesso l'opera loro riesce quasi del tutto inutile, perchè è passato il momento in cui se ne aveva bisogno. Com'è invece splendido e salutare l'esempio di abile e generosa prontezza dato da Leone XIII! Eppure, v'ha egli Sovrano al mondo che sia occupato quanto il Pontefice, che debba come Lui attendere a migliaia di affari diversi, che abbia come Lui da rivolgere lo sguardo ai bisogni, alle domande che gli giungono da tutti i popoli della terra? V'ha egli Sovrano al mondo, che come Lui tratti personalmente gli affari, che come Lui colla parola e cogli scritti abbia da rivolgersi a tutti, e dare dove un salutare consiglio, dove un paterno rimprovero, dove un affettuoso conforto, dove un aiuto generoso, sempre un ammaestramento ed un esempio di virtù e di sapienza?

Ebbene, questo Sovrano che più di tutti ha lavoro incessante, riesce «in brevissimo termine» a comporre una divergenza deferita al suo giudizio; mentre la diplomazia europea, dopo mille giri di note e contronote, di riunioni e conferenze, è sorpresa dalla guerra, che si trattava di prevenire!

La prontezza della decisione è coronata mirabilmente dall'efficacia del risultato. Il conflitto ispano-germanico era acerbissimo, inasprito da mille circostanze; la guerra sembrava inevitabile; la forza materiale del potente Impero tedesco, e il tradizionale orgoglio spagnuolo non lasciavano supporre possibile neppur la speranza di una conciliazione. Ma vedete potenza mirabile della forza morale tostochè vi si ricorre! Appena è pronunziata la parola *Mediazione papale*, subito come per incanto le tempeste si acquetano, gli animi si calmano, la speranza rinasce, si fa silenzio. E il Papa non lascia che nel silenzio si maturino gli odii; la sua decisione giunge rapida, prudentissima. Riconosce il diritto degli Spagnuoli, e suggerisce concessioni amichevoli per la Germania. E la potentissima Germania si piega a riconoscere il diritto degli Spagnuoli, e gli orgogliosi Spagnuoli si dispongono a far concessioni ai Tedeschi. Qual altro Sovrano mai, qual tribunale, qual guerra, qual Congresso avrebbe potuto ottenere un risultato così pronto, così felice?

Fortunati i popoli, se nei conflitti si ricorresse sempre alla forza morale immensa di Colui, che è Principe e Padre e Maestro ad un tempo! Di questo risultato noi dobbiamo rallegrarci e come cattolici e come italiani, esultando di avere in Leone XIII una splendida gloria della patria nostra, ed un Pontefice provvidenziale, che aggiunge incomparabili gemme alla corona di benefizi recati dal Cristianesimo a tutto il mondo.

I giornali tedeschi e spagnuoli sono soddisfatti del risultato felicissimo della mediazione papale e si mostrano ansiosi di conoscere il *motu proprio* di Leone XIII.

L'*Imparcial* di Madrid, annunziando il prossimo accordo tra il governo spagnuolo e la Germania soggiungeva che sciolta la vertenza, *i due* Stati innalzerebbero al grado di Ambasciata le rispettive Legazioni.

L'*Imparcial* soggiunge alcune notizie sulla decisione Papale:

«Essa è favorevole ai diritti della Spagna sopra le isole Caroline e Palaos, ammettendo, per giustificare la sua priorità *nel dominio, gli atti dei capi della* spedizione spagnuola, e non ritenendo come valida in diritto internazionale l'occupazione di territorii posti sotto la protezione della sovranità di uno Stato, per il solo fatto che non vi ha stabilito in essi un organamento politico amministrativo. Senza entrare nell'esame degli accordi, che possono essere stabiliti dalle due potenze, il Papa dichiara, secondo l'*Imparcial*, che le manifestazioni solenni del diritto pubblico sono le sole che possano autorizzare dominio o sovranità. Stabiliti questi principii generali, la decisione pontificia tratta della risoluzione dell'incidente in questione, e ricorda i fatti risultanti dai negoziati sopra Borneo e Yolo, che riuscirono *all'accordo stipulato, non è molto*, tra l'Inghilterra, la Germania e la Spagna. In tal modo vengono soddisfatti i diritti della Spagna e gli interessi della Germania, rimanendo guarentito il commercio dell'Impero tedesco in dette isole per il suo libero esercizio, senza incagli amministrativi, ed accordati alla marineria imperiale i depositi di carbone per i bisogni della navigazione.

IL CUCCO DELL'EUROPA

Chi l'avrebbe detto mai che il Gran Turco dovesse diventare il Cucco dell'Europa! Quel Gran Turco che l'Europa unita ha per secoli combatutto così accanitamente! Eppure tutti i tempi vengono, e così è. Le potenze tutte, grandi e piccole gli sono accorse attorno a Costantinopoli, e non v'è carezza, non v'è moina che non gli facciano. Può il Gran Turco cullarsi fra due guanciali, che le potenze gli stanno attorno sollecite come mammane amorose. Non si odono che proteste in favore dell'integrità dei diritti della Porta Ottomana, e le ammonizioni e le minaccie contro di coloro che vi attentano, non finiscono mai. La Russia, una volta la gran nemica, si è fatta ora la più zelante amica, ed ha scagliato fulmini sopra fulmini sulla Bulgaria, poco rispettosa verso la Porta. La Prussia è come cosa di casa e moltiplica nell'esercito turco e nella flotta i suoi ufficiali. L'Austria manda cannoni, fucili e munizioni in Serbia per mettere a freno i bulgari. L'Inghilterra accorre colle flotte, perchè la Grecia non si permetta di far oltraggio al Turco. La Grecia arma, non mica per far onta al Gran Sultano, sibbene per ristabilire l'equilibrio, rotto dal Principe Alessandro. I Serbi armati invadono la Bulgaria, ma protestando alla Sublime Porta la loro devozione, fatti quasi vindici de' suoi diritti. I Bulgari chiamano in aiuto la Sublime Porta, dichiarandosele devoti servitori, e protestando contro i Serbi, che invadono il suolo che dal Gran Turco è posseduto. Insomma in tutto il concerto europeo non si trova una potenza, che non ispasimi per la mezzaluna, e tanto ne spasimano, che se lor venisse il destro, se ne farebbero un sol boccone.

ANDREA DORIA

Chi fosse Andrea Doria, l'emulo dei Fieschi, l'ammiraglio che tenne sì alto il vessillo genovese sul Mediterraneo, niuno ignora, nè certo a scemarne la gloria valse la penna irosa del Guerrazzi.

Tuttavia, poichè sabato ultimo, dal cantiere della Spezia venne spinta in mare una nuova nave col nome del grande ammiraglio ligure, crediamo opportuno dirne qualche cosa.

Andrea Doria incominciò a militare come soldato di terra: a diciott'anni prese servizio nella guardia del Papa; passò quindi

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 11

Un drama in provincia

DI

Ètienne Marcel

traduzione di ALDUS.

La giovanetta a queste parole si levò in fretta lasciando il giornale, venne a posarsi sul parapetto della terrazza, e vide allora giù nel sentiero Alfredo Royan, vestito elegantemente con un cappello di paglia finissimo messo non senza arte sui bei capelli biondi. Scorgendo Elena, il giovane sorrise con un'espressione di gioia non scompagnata da una certa timidezza. Egli fece un saluto profondo.

— Oggi il tempo non potrebbe essere più bello, non è vero signorine? cominciò egli tenendosi il capo scoperto. Non sapendo che fare, per passar in qualche modo la mia giornata, me ne uscii di buon mattino per recarmi alla pesca. Di buon'ora ho fatto colezione a Brogers nell'osteria di Gian Claudio. Ed ora me ne ritorno, quantunque, per dire la verità, con un bottino ben modesto. Tra gli altri pesci ho preso tuttavia un bel carpione! Se le signorine mi permetteranno, vorrei offrirlo alla vecchia Stefania, che deve conoscere il modo di ammannirlo a dovere...

E Alfredo Royan, preso dalle mani di un ragazzo un paniere, ne sollevò il coperchio lasciando vedere un superbo pesce, steso sopra uno strato di muschio, dagli occhi vermigli, le cui larghe squame argentate prendevano i riflessi cangianti della madreperla alla luce del sole cadente.

— Davvero, signor Alfredo, siete troppo buono... Ma perchè privar voi, del pari che vostro zio, del prodotto della vostra pesca d'oggi?... Sarebbe sconveniente da parte nostra l'accettare, mormorò Maria.

— A mio zio non piace punto il pesce, rispose Alfredo sorridendo; e la nostra brava Teresa entra subito in agitazione quando mi vede prendere il paniere. Dice che getto via il mio tempo, e che ciò che reco non val nulla per la cucina.

— Ebbene, signor Alfredo, poichè siete così buono, favorite di portare il bel pesce in cucina. Stefania non se ne avrà a male, a quanto credo, e lo accetterà, disse Elena con un sorriso che tradiva tuttavia una tinta leggera di amarezza. Ma parlavate di mio padre or ora. Avreste forse qualche cosa da dirgli in nome di vostro zio?

— No, nulla da parte di mio zio, ma per me... Vorrei salutarlo il signor marchese. Mi sarebbe duro assai di dover partire dalla nostra picciola città senza essermi accomiatato da lui.

— Partire dalla città? ripeterono ad una sola voce le due sorelle sorprese.

— Pur troppo, signorina. Per consiglio di mio zio, di qui ad otto giorni me ne vo a Parigi.

— A Parigi? riprese Elena. Dunque vostro zio v'ha procurato un posto?

— No, signorina. Ma mio zio, che vuol farmi erede dei suoi beni, e mi ricolma di bontà, desidera che conosca un po' il mondo e mi abitui a vivere nella capitale.

— Voi siete per fare un bel viaggio, signor Alfredo.

— Ad ogni modo, signorina, io proverei un ben vivo rammarico se non potessi, prima della mia partenza, salutare il signor marchese. E mi dispiace da vero di non trovarlo ora.

— Ebbene, venite un dì o l'altro, prima di colezione. Allora lo troverete senza dubbio, s'affrettò a dire Elena facendo colla mano un cenno leggero di saluto al giovane, il quale, dopo molti rispettosi inchini, scomparve alla svolta del sentiero.

Elena allora si rivolse sorpresa ancora e visibilmente preoccupata.

— E dire, mormorò ella, che il notaio Michele Royan, il padre del quale era mercante di buoi, possiede ora il più ricco patrimonio del nostro paese, e manda suo nipote a Parigi!... Come è fortunato il signor Alfredo; egli sta per fare un bel viaggio, e un giorno sarà padrone di una splendida fortuna.

— Ebbene, tanto meglio per lui, replicò Maria sorridendo. Non dimentichiamo però che egli ha un brutto zio, il quale — mi sembra almeno — mostra sempre d'esser occupato a contare i suoi scudi, o almeno a fissar l'occhio nell'interno della sua cassa. Piuttosto che avere un simile tutore, io preferisco la mia povertà. E' tanto dolce, Elena, possedere un padre come il nostro: così nobile, così pio, così generoso, così stimato e rispettato da tutti... E, per quel che riguarda le ricchezze, spero che la mia Elena non avrà da invidiar nulla a nessuno quando sarà divenuta la signora di Tourguenier.

— Ma e so io se andrò a vedere Parigi, la grande, la magnifica città? sospirò Elena.

— E quando non ci andassi? Mi pare che questo non torrebbe nulla alla tua felicità.

— Allorchè Alfredo ritornerà dal suo viaggio, continuò Elena, probabilmente senza aver udita sua sorella, in preda com'era ai suoi pensieri, suo zio, è certo, si occuperà di dargli una sposa. Chi sa? andrà in traccia per lui della figlia di qualche senatore, di qualche deputato, o almeno almeno di un ricchissimo proprietario. E la signora Royan avrà diamanti, abiti di seta e di velluto, cavalli, carrozze, e *forse un palazzo*, un palazzo a Parigi...

— E noi invece abbiamo il *Priorato* che è una vecchia e povera casa tra i prati e i boschi in un piccolo angolo di campagna, osservò Maria sempre sorridendo. Ma non c'è da addolorarsi per questo, sta sicura, Elena mia. Noi abbiamo un buon padre, e questo vale sopra tutto: un uomo di merito e d'onore, che non potrebbe portare più nobilmente il nome della nostra famiglia... E quando questo padre si prende cura di trovarvi un degno e buon marito, voi non avete di che lamentarvi, signorina... Il signor Alfredo Royan se ne vada dove vuole a spendere i suoi scudi; si mariti quando ritorna con una principessa qualsivoglia, le sue ricchezze gli facciano buon pro. Questo non ci riguarda. Accontentiamoci di quello che abbiamo, aiutiamoci, *vogliamoci bene*. Non abbiamo bisogno di milioni per vivere tranquille e felici, Elena.

— Bisogna ben che ci accontentiamo, mormorò Elena lasciando l'appoggio che le offriva la sommità del vecchio muricciuolo.

— Ed ora pensiamo al nostro pranzo, continuò Maria. Se non m'inganno, nostro padre s'avanza là per i campi in compagnia di Black. Andiamo a vedere se il bel pesce del signor Alfredo è giunto a tempo per poter entrare tra i piatti del nostro splendido desinare... E poi, durante il pranzo, annunzieremo al papà la prossima visita del nipote del notaio.

E, presa a braccio sua sorella, mosse con lei verso la porta che metteva all'entrata ampia e buia dell'antica casa.

(Continua)

sotto le bandiere di Ferdinando Re di Napoli; poi, per gli Angioini, difese con sommo onore e con speciale intelligenza dell'artiglieria la fortezza di Roccaguglielma assediata da Consalvo di Cordova *il gran Capitano*: quindi fu condottiero di 100 cavalleggeri pei Fiorentini in Romagna contro Cesare Borgia.

Insomma egli era già un esperto ufficiale di terra prima che, ritornato in patria, i Genovesi gli affidassero il comando delle loro galere.

Nei sessanta e più anni che Andrea Doria Comandante le galere genovesi, Capitano della squadra pontificia, Ammiraglio di Francia, Ammiraglio per l'Imperatore e Re di Spagna, Ammiraglio supremo delle flotte cristiane collegate, signoreggiò il Mediterraneo, molte delle sue gloriose gesta appartengono alla strategia combinata di terra e di mare.

Furono le sue azioni esclusivamente marittime quando catturò la flottiglia del Caddali, corsaro nelle acque della Pianosa, quando prese 15 bastimenti al Barbarossa quando comandava la destra nella battaglia di Codimonte, quando arse 14 schirazzi barbareschi nel mare di Sicilia, quando diresse la campagna in cui fu fatto prigioniero il Dragu. Ed è certo che se non avesse dovuto obbedire alla tenebrosa politica di Carlo V, geloso dei Veneziani, nelle acque di Prevesa egli avrebbe potuto annientare la flotta ottomana, anticipando su Lepanto

Ma quando attaccò la fortezza del Faro di Genova, quando concorse alla vittoriosa difesa Marsiglia assediata dal Contestabile di Borbone, quando per la lega di Cognac prese Talamone e Orbetello, quando tolse Genova e Savona al dominio francese, quando diresse la presa di Corone, quando comandava la flotta nella spedizione contro Algeri, quando prese parte alla conquista della Goletta, quando s'impadronì di Africa in Barberia, quando assediò e prese San Fiorenzo di Corsica, erano tutte azioni miste di terra e di mare nelle quali concorrevano gli eserciti e le armate.

Infatti il dominio del mare non è che un mezzo al dominio della terra.

Non dimentichiamo dunque tali e simili precedenti, di cui ribocca la storia militare marittima.

Andrea Doria sullo standardo generale per l'impresa di Tunisi aveva scritto il motto: *Vias tuas Domine, demonstra mihi.* Ebbene; la sua carriera concorre splendidamente a dimostrare che il Dio degli eserciti e delle armate è uno solo e che le sue vie sono spesso nello stesso tempo vie di terra e di mare.

La corazzata *Andrea Doria* appartiene al tipo delle grandi navi da guerra moderne a ridotto centrale. Essa venne disegnata dal compianto comm. Micheli, ispettore del genio navale, sugli stessi modelli del *Lauria* e del *Morosini*.

Il suo scafo è d'acciaio, misura fra le perpendicolari una lunghezza di 100 metri su 19,80 di larghezza, altezza metri 11,22, con uno spessore di corazza di 45 centimetri, che è il massimo finora adottato dalle primarie marine.

Il suo dislocamento è di 10 mila tonnellate, e riceverà una macchina a superficie condensata, la quale svilupperà dal diagramma dell'indicatore una forza di 10 mila cavalli, imprimendo alla nave una velocità non inferiore alle 18 miglia all'ora.

Questa potente nave da guerra avrà soltanto 4 cannoni di grossissimo calibro che saranno uguali in potenza a quelli del *Duilio*, ma peseranno assai meno, locchè è grande vantaggio permettendo di caricare maggior quantità di combustibile quindi abilitata a più lunghe navigazioni senza toccar porto.

Oltre delle due grandi machine motrici per fare agire le due eliche gemelle di cui è munita, ve ne saranno altre speciali per salpare l'àncora, alzare le lancie, caricare le grosse artiglierie e per il maneggio del timone. Avrà due barche a vapore, sei lancie usuali per il servizio di bordo, due salvagente ed una barca torpediniera atta a lanciare i siluri e capace di una velocità di 22 miglia all'ora.

L'interno è costrutto sul sistema cellulare, che pare il più razionale per ripararsi dai fulminei effetti delle torpedini, o di un urto subitaneo contro una secca od uno scoglio. L'acqua in tal modo entrando nello scompartimento dove avvenne l'urto non può invadere il resto della nave, che si trarrà in salvo nel porto più vicino.

Il varo dell'*Andrea Doria* ebbe luogo alla presenza del principe Tommaso rappresentante del Re, del ministro Brin e delle autorità civili e militari.

Alle ore 10,32 il vescovo di Sarzana, mons. Rossi, in compagnia del ministro Brin, dell'ammiraglio e di molti ufficiali benedisse la nave.

Alle 10,45 il principe Tommaso dando braccio alla signorina Acton la condusse sul palco innalzato di fianco alla corazzata per rompere la solita bottiglia di vino spumante.

Alle 11, si udirono i primi segnali di tromba, e si cominciò a togliere i primi puntelli sorreggenti l'*Andrea Doria*.

Alle 11,15 venne tolto l'ultimo puntello e quindi furono tagliati i cavi di ritenuta.

Alle 11,20 precise la maestosa nave si vide scivolare dapprima lentamente, poi con molta rapidità, e in un momento entrò felicemente nel golfo, sollevando una montagna d'acqua, fra gli evviva e gli applausi di circa ventimila spettatori entusiasmati.

I RELIGIOSI FRANCESCANI
giudicati da un uomo di Stato

Nella seduta che la Giunta finanziaria della delegazione austriaca tenne nel giorno 11 andante parlandosi del bilancio per la Bosnia-Erzegovina al Capitolo "Culto e confessioni religiose," il ministro de Kallay rilasciò uno splendido attestato di benemerenza ai padri francescani, il quale merita di essere fatto conoscere ad onore di tutto l'ordine. « La Santa Sede — disse « il ministro — dispone che una parte « delle parrocchie, finora state amministrate « esclusivamente dall'Ordine Francescano, « abbia a passare mano mano a sacerdoti « secolari. Però a dare effetto ad una tale « disposizione mancando il conveniente « abile personale, venne fondato un seminario (a Trawnik). Per il momento tutte « le parrocchie sono ancora amministrate « da Francescani, *ed io non posso dire « altro se non che essi corrispondono ai « loro doveri con pienissima soddisfazione del governo.* L'Ordine Francescano « si è acquistato da secoli così grandi meriti *per la popolazione, ch'esso è sopratutto degno di essere appoggiato « per tutti i riguardi.* »

Il Cardinale Antonio Maria Panebianco

Il Card. Antonio Maria Panebianco, di cui ieri il telegrafo ci annunziò la morte, nasceva in Terranova, diocesi di Piazza in Sicilia, ai 13 agosto 1808. Professò la regola di S. Francesco nell'ordine dei Minori Conventuali, e mercè la sua soda pietà e straordinaria dottrina, occupò le prime cariche nell'Ordine e resse con somma lode il Collegio di S. Bonaventura in Roma. La Santa Sede, facendo calcolo delle bellissime doti dell'illustre figliuolo di S. Francesco, seppe trarne tesoro a vantaggio della società, a gloria della Chiesa, ad onore dell'Ordine. Difatti il Sommo Pont. Pio IX elesse il Panebianco a Consultore della Suprema Universale Inquisizione, della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. In varie circostanze l'umile Conventuale seppe rendere segnalati servizi alla Chiesa colla sua eminente dottrina e prudenza. Pio IX, a dimostrare la sua gratitudine, a dì 27 settembre 1861, creava Cardinale il Panebianco, col titolo di S. Girolamo degli Schiavoni, che dimetteva il dicembre dello stesso anno per passare a quello dei santi XII Apostoli.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'*Italia Militare* annunzia che il ministro Ricotti, in seguito al parere delle autorità militari superiori e degli ufficiali generali di cavalleria, ha rinunziato al progetto di ridurre la ferma nell'arma di cavalleria.

—Al ministro della marina giunse una lettera di Massari dal Congo.

Massari dà, con questa lettera, buone informazioni sulla sua salute, e narra di aver fatto due escursioni, ai due affluenti del Congo.

Aggiunge che il clima del basso Congo è pessimo, e dice che essendogli giunta notizia dell'invio prossimo d'una spedizione italiana colà, avverte, onde possa aver probabilità di riuscita, come sia necessario, sia provvista di forti capitali e di mezzi propri, nonchè d'ogni genere di trasporto, cioè vapori, buoi, muli, asini ecc., ecc.

Soltanto in questo caso, crede sia possibile avviare il commercio dell'avorio.

ITALIA

Bologna — Ieri fu tenuta al Brunetti di Bologna la tanto strombazzata adunanza promossa dalla progressista, nella quale si produssero Baccarini e Cairoli.

Facciamo grazia ai lettori dei discorsi pronunciati dai due pentarchi: sono pieni delle solite tenerezze per le classi lavoratrici e agricole, dei soliti consigli e voti che tutti sappiamo quello che valgono in bocca di tali chiacchieroni.

Notiamo che il Baccarini trovò modo di far entrare nel suo discorso una protesta contro i nuovi regolamenti universitarii tanto per soffiare nel fuoco. Parlò un poco anche di politica esterna e pur augurando lunga pace all'Italia, avvertì i governanti di attendere alla quistione Orientale perchè l'Italia non può rimanere estranea a qualsiasi movimento in Europa, dovendo difendersi e completarsi lungo la criniera delle Alpi e lungo i due mari che sono suoi polmoni.

Cairoli, manco a dirlo, si dichiarò pienamente solidale col Baccarini.

Dalle chiacchiere si passò ai fatti. La sera, tanto per non far torto agli usi, i democratici per meglio intendersi sul da farsi a sollievo del povero popolo da essi svisceratamente amato, si adunarono a banchetto che « è riuscito benissimo » dice un telegramma.

Napoli — Fu arrestato certo Lomasto impiegato nella intendenza delle finanze e già applicato all'ufficio pensioni.

Egli ha sottratto più di 100,000 lire dando per vivi molti impiegati che erano morti.

Si suppone che debba avere un complice fra gli impiegati della sezione di Pendino.

Padova — Venne pubblicata dalla Corte Suprema di Cassazione di Roma la sentenza, per effetto della quale l'Istituto delle Dame del Sacro Cuore di Padova, non essendo una Corporazione, nè una Congregazione religiosa, ma un Istituto di educazione, non può essere appreso dal Demanio dello Stato agli effetti della soppressione.

Roma — Il superiore del convento d'Aracoeli ha protestato contro lo sfratto intimato ai suoi religiosi.

ESTERO

Francia

A Tolosa il Comandante del nono corpo di armata, ha diramata una ordinanza con cui stabilisce che si debba lasciar libera la domenica tanto agli ufficiali quanto ai soldati perchè possano compiere i loro doveri religiosi.

Le riviste che si soleano fare la domenica, sono trasferite al lunedì.

Così in Francia. E in Italia?

— Il ministero presentò un disegno di legge per autorizzare la spesa di 75 milioni pel Tonchino per l'anno 1886 e di quattro milioni pel Madagascar pel primo trimestre dell'anno stesso.

Ad istanza di Bert si decise di sottoporre il progetto ad una Commissione di trentatre membri. L'interpellanza dei radicali fu differita.

Austria-Ungheria

Il generale Haymerle scrive al *Pester Lloyd* una lettera in cui dice che si deve appoggiare la cessione di Viddino alla Serbia, ma non si deve però osteggiare troppo la Bulgaria per non perdere i risultati dei convegni di Skiernewice e Kremsier.

Del resto all'Austria, secondo lo Haymerle, mancano i motivi per immischiarsi troppo nelle faccende dei Balcani. Dice che nemmeno l'andata della Russia a Costantinopoli comprometterebbe gl'interessi dell'impero austro-ungarico in Oriente.

Cose di Casa e Varietà

L'Enciclica « Immortale Dei »

S. Ecc. Mons. Arcivescovo nostro ha divulgato nell'Arcidiocesi l'Enciclica pontificia sulla cristiana costituzione degli Stati con la seguente Pastorale al Clero e popolo:

Col cuore esultante, ma con trepida mano, prendiamo la penna per annunziarvi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, che il glorioso Pontefice Leone XIII ha testè indirizzato a tutto il mondo una nuova Enciclica. Esulta per gaudio il Nostro cuore, perchè tale Enciclica, la quale pur tratta di un argomento della più alta importanza della massima delicatezza, del più pressante ed universale interesse, sorprese il mondo intero colla sua inopinata comparsa, e quantunque *tocchi i doveri più intimi dell'uomo* individuo e dell'uomo sociale dal più potente monarca al più abietto omiciattolo del volgo, dettando precetti, dispensando consigli, *illuminando gli illusi, rafforzando* i deboli, deprimendo i superbi, svelando gli intrighi, dissipando le macchinazioni dei tristi, additando i rimedii più sicuri per curare le *piaghe, sanare i morbi*, arrestare la corruzione che minaccia di sciogliere la società, pure tende per ogni parte a conseguire il suo fine con tale elevatezza di viste, con tale *precisione di concetti, con tale* solidità di argomenti, con tale lucidezza, semplicità e tranquilla mitezza di eloquio, che gli stessi suoi più arrabbiati nemici, sotto le *strette, onde si sentono avvincere*, non possono chi per l'una chi per altra guisa non riconoscere la superiorità, la comprensività di mente dell'Uomo ammirabile, che padrone, *come a dire, del campo*, colla potenza di sintesi pari a quella dell'analisi, or coll'una or coll'altra stritola gigante la burbanzosa parvenza, e dissipa come fulgido *sole la nebbia del vuoto orgoglio di que'* tanti, che oggidì nell'impotente empietà dei loro consigli si argomentano d'infrangere per sempre i vincoli, onde l'uomo è legato verso *Dio, verso sè stesso, verso i suoi* simili, sprofondando, se fosse possibile, nel caos della confusione l'intera società. Oh sì veramente, l'Enciclica di Leone XIII che comincia *Immortale Dei miserentis opus*, sotto la data del primo giorno del corrente Novembre, *sulla Cristiana costituzione degli Stati*, non può non innondare di esultanza e di gaudio il cuore di un *Cattolico*, che, riconoscendo sempre nella Parola del Papa insegnante la Parola di Dio qualunque sia la forma onde viene espressa, vegga insieme nella stessa sua forma quell'esterno splendore di mirabile espressione, che abbaglia colla sua maestà ed elevatezza gli stessi nemici, e li costringe contro voglia a confessare che l'Uomo che parla di tal guisa ha qualche cosa di singolare, ed anche considerato umanamente si manifesta degno strumento della voce infallibile di Dio. Due avvenimenti a poca distanza, sebbene di genere diverso, conducono necessariamente alla stessa conchiusione: la invocata mediazione di Leone XIII fra la Germania e la Spagna, la sua Enciclica *sulla Cristiana costituzione degli Stati*.

Esulta dunque il Nostro cuore, e alla Nostra esultanza risponde certamente la vostra, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli. — Ma mentre per tale annunzio esulta il cuore, ci trema la mano. Sì, ci trema la mano per sacro ribrezzo. E potremo Noi senza un fondatissimo timore di guastare un documento così prezioso tentare di compendiarvi questa mirabile Enciclica? Dovremo Noi spiegarvela a parte a parte? Nè l'una cosa, nè l'altra, o Venerabili Fratelli e dilettissimi Figli. L'Enciclica nulla ha di ridondante sia nei concetti, sia nelle parole. Compendiare, in questo caso sarebbe lo stesso che omettere qua e là qualcuna delle cose, che pure il Papa volle esprimere; spiegare sarebbe inutile, perchè è tanto piana e limpida la parola, che può essere intesa da una mente anche meno che mediocre.

Noi dunque abbiamo giudicato miglior partito ristampare l'Enciclica mandarne copia a Voi, Venerabili Parrochi ed altri Sacerdoti in cura di anime, affinchè la leggiate in varii brani nelle Feste, spiegando

Voi quello che a norma dell' intelligenza dei Vostri Parrocchiani potesse richiedere relativa spiegazione. Nessuno però di Voi lasci di inculcare in modo specialissimo ciò che il Santo Padre dice sulla difformità, che pur troppo si riscontra in moltissimi Cattolici, fra il modo di condursi nella vita domestica, e nella vita sociale, o con altre parole *sui riguardi umani*, e così pure sull'azione dei cattolici rispetto all'elezioni *amministrative*.

Ringraziamo dunque di cuore il Santo Padre, vero lume venutoci dal cielo nel buio scompigliato dell'odierna società, ringraziamolo non a parole soltanto, ma a fatti, conformando alla sua dottrina, ai suoi precetti, ai suoi insegnamenti la nostra vita, ossia i nostri sentimenti, le nostre azioni. Oh faccia Iddio che tante sollecitudini del nostro amatissimo Padre comune sortiscano presto il desiderato effetto, e sia finalmente ridonata la pace sospirata colla *Cristiana ricostituzione degli Stati.*

La grazia del Signore sia sempre con Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, e sempre vi accompagni la Benedizione del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Udine, dalla Nostra Residenza Arcivescovile 18 Novembre 1885.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo.

D. FILIPPO MANDER Cancelliere Arcivescovile.

Il conte di Brazzà.

L'intrepido esploratore conte Pietro Savorgnan di Brazzà arrivato testè a Parigi reduce dal Congo dove dopo dieci anni di fatiche ha conquistato alla Francia un territorio, pieno di risorse e che supera in estensione la madre-patria, conta di venire fra giorni in Friuli, donde, abbracciata la madre sua si recherebbe a Roma.

Egli a seco un giovane congolese di nome Patrizio, che parla già correntemente la lingua francese.

Il conte di Brazzà trovasi in istato di salute abbastanza buono; soffre però di emicrania. Ha la pelle molto abbronzata.

Parricidio.

Dobbiamo oggi registrare un delitto pel quale l'antichità non avea nemmeno stabilita una pena, tanto era lungi dall'idea che potesse venir perpetrato.

Alle ore 6 1|2 pom. del 29 corr. Pascottini Giacomo contadino di Gemona per rancori di famiglia e per impulso di brutali malvagità sulla porta della propria abitazione a colpi di bastone uccise il proprio padre Pascottini Giacomo di anni 64. Due giorni dopo fu rinvenuto in aperta campagna il cadavere del Pascottini ove era stato portato dal parricida per nasconderlo alle ricerche, ad un chilometro della casa di abitazione nel territorio del Comune di Buia.

Il parricida fu immediatamente arrestato.

Attenti agli scrocconi.

Scrivono da Parma: « Si presenta nelle case un giovanotto sui 24 anni circa, vestito piuttosto signorilmente di statura più che mezzana e con soprabito nero e lungo, il quale si spaccia commissionato da Roma a raccogliere offerte, per il compimento della facciata della chiesa del Sacro Cuore in quella città. »

I cattolici friulani che intendono concorrere colle loro offerte al compimento del tempio votivo al Sacro Cuore in Roma già sanno dove hanno da portarle. Tuttavia abbiamo creduto utile far cenno della truffa tentata a Parma affinchè tutti stiano in guardia se mai trufferie simili venissero tentate anche fra noi da quel medesimo giovinastro o da altri.

Festa religiosa e civile.

Ieri gran festa nel villaggio di Torre vicino a Pordenone. I musicanti di quel cotonificio si sono costituiti in Società di mutuo soccorso e per inaugurare il nuovo sodalizio hanno scelto il giorno dedicato alla loro patrona Santa Cecilia, in onore della quale fecero erigere un altare nella chiesa parrocchiale, commettendo l'immagine in una pala dipinta ad olio, all'artista pordenonese sig. Luigi De Paoli.

Al mattino, messa solenne in musica appositamente composta dall'egregio maestro Corrado Carradori; e alle 2 e mezza, in unione alla banda del cotonificio Amman e Wepfer, gentilmente invitata, un pubblico concerto.

Bravi gli operai di Torre. Continuino a tener alto il vessillo della fede e a riformare i loro atti ai principii della religione e non potranno ripromettersi che bene. Le loro fatiche saranno ognora benedette da Dio.

Il raccolto dell'uva in Italia.

Secondo notizie telegrafiche giunte al ministero d'agricoltura, il raccolto dell'uva nel 1885 si può valutare in 65,56 centesimi del raccolto medio che corrispondono ad ettolitri di vino 22,699,000, di qualità per oltre 1|3 ottima, oltre 1|2 buona e meno di 1|6 mediocre.

Il raccolto ha superato i 4|5 di un raccolto medio in Piemonte e Liguria, è stato di circa 3|4 di un raccolto medio in Lombardia, Emilia, regione meridionale Adriatica e Sardegna.

Nelle altre regioni è stato di oltre la metà di un raccolto medio eccetto che nella regione meridionale mediterranea ove si è avuto soltanto il 46 per cento.

Prestito di Barletta.

Estrazione 20 novembre 1885:

Serie		N.		vinse	Lire
1187		15		»	1000
1253	»	17	»	»	300
2027	»	19	»	»	300
2160	»	47	»	»	400
2589	»	4	»	»	400
3124	»	36	»	»	50000
3317	»	27	»	»	500
4451	»	1	»	»	300
5868	»	45	»	»	500

Serie rimborsata 5776

Diario Sacro

Martedì 24 Novembre — S. Grisogono m.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

La nuova Strenna di Don Mentore pel 1886

Vendibile presso la Tipografia e Libreria Giulio Speirani e Figli, via S. Francesco d'Assisi, n. 11, Torino. — Una copia centesimi 30, copie dodici L. 3.

Diamo il ben arrivato a questa Strenna, e lo diamo di cuore. Sempre cara, graziosa e festevole si presenta per la vigesimanona volta al pubblico col desiderio di far del bene e noi diciamo che lo farà.

Essa combatte i nemici della Chiesa ed i loro errori, ma lo fa con tanta grazia e con tratti di penna sì magistrali, che pur questi, se la leggessero, crediamo che aprirebbero gli occhi e confesserebbero battere falsa via. Riesce poi antidoto efficace per la gioventù contro i pericoli da cui son attorniati, tesi alla loro fede, al loro buon costume, mentre pur solleva l'animo e pensieri belli e lieti per la sua vivacità e per ottima scelta di argomenti.

L'Enciclica Papale ed i Framassoni

Da una lettera privata di persona residente a Roma e che è al caso di conoscere certe cose, togliamo la seguente grave notizia che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori, ringraziando chi ce l'ha comunicata:

« Quel capolavoro di sapienza cristiana, che è l'ultima Enciclica Papale *De civitatum costitutione christiana*, ha messo sulle furie la Massoneria cosmopolita ma specialmente quella d'Italia, più intimamente ferita dai poderosi colpi della dottrina cattolica.

« L'acrimonia ignorante con cui l'ha accolta, combattuta e analizzata la stampa liberale italiana, non è che il preludio di una vasta agitazione anticattolica che la setta massonica intende promuovere contro la Chiesa di Gesù Cristo ed il Papato.

« Infatti sappiamo di buon luogo e possiamo affermare risolutamente che le Loggie massoniche italiane pubblicheranno una risposta al Papa per le due encicliche *Humanum genus*, contro la setta massonica, e *Immortale Dei* sulla cristiana costituzione degli Stati.

« Possiamo aggiungere di più.

« L'avv. Ernesto Pasquali, deputato di Piacenza, è stato incaricato fin dall'anno scorso dal Grand'Oriente della Framassoneria italiana di redigere la risposta al Santo Padre, e il documento massonico dovrà comparire fra non molto colle firme di deputati e senatori più influenti nelle cose di Governo.

« La massoneria italiana crede sia venuto il tempo di compiere la sua evoluzione, abbassando la maschera sotto alla quale ha nascosto sin qui i colpi della sua perfidia. Le divisioni dei rivoluzionari in moderati, progressisti, radicali non hanno più ragione di essere. I massoni vogliono combattere i cattolici in tutto e dovunque per escluderne in qualunque modo la venuta all'amministrazione del Comune e dello Stato.

« Di fronte a questa nuova fase in cui entra la rivoluzione italiana, crediamo inutile additare i doveri dei cattolici per opporli a nuove rovine.

« Essi debbono rafforzare l'azione cattolica con tutti i mezzi di cui possono disporre, attendendo i nuovi — e Dio voglia siano gli ultimi — attacchi della funesta setta che strazia da tanti anni il nostro paese. »

TELEGRAMMI

Belgrado 21 — I combattimenti continuarono senza interruzione nei giorni 17, 18, e 19 fra il passo di Dragoman e le posizioni di Slivnitza. Le perdite dei Serbi sono sensibili quelle dei bulgari enormi.

I due eserciti conservano le posizioni primitive. Nessun combattimento avvenne ieri.

Atene 21 — In Turchia fortificano le frontiere. I movimenti dei turchi verso la frontiera destano emozione.

In causa degli esercizi delle torpediniere il ministro della marina dichiarò lo stato d'assedio negli stretti di Salamina, Megara, Calcide e Gardiki.

La stampa invita vivamente il governo a prendere un'attitudine energica.

La Camera votò senza discussione le misure fiscali.

Vienna 21 — Telegrafano da Semlino:

Causa le enormi *perdite subite dai serbi* nei combattimenti di Slivnitza, re Milan consigliato dalle potenze, sta trattando col principe Alessandro.

Parigi 21 — Telegrafano da Belgrado al *Temps*:

Il generale Milutinovich, si ammalò dal dispiacere provato per la sconfitta dei serbi. *Si spera che il* secondo contingente di riserva trovisi a Pirot lunedì.

Telegrafano alla *France*:

Jovanovitch comparirà dinanzi un *consiglio di guerra*, per avere, disubbidendo al comandante supremo, assalite le posizioni fortificate di Slivnitza invece di limitarsi alla difensiva.

Telegrammi a vari giornali recano che il partito di Ristich (russofilo) si agita e che il trono di re Milan è in pericolo.

(In Serbia ci sono molti fautori del pretendente principe Kargeorgevich.)

Costantinopoli 21 — I punti concordati in massima dalla conferenza sono: 1. Invio in Rumelia d'un commissario straordinario del Sultano assistito con titolo consultivo dai delegati delle potenze; 2. Inchiesta per opera d'una commissione unita e composta di composta di delegati delle potenze e di delegati ottomani; le conclusioni dell'inchiesta verranno sottoposte alla conferenza e poscia sancite dal Sultano; 3. Il commissario ottomano e i consoli delle potenze riceveranno istruzioni per cooperare comune accordo per il pronto ristabilimento dell'ordine in Rumelia; 4. restaurato l'ordine si procederà alla nomina del governatore a termini del trattato di Berlino.

Costantinopoli 22 — La Porta rispondendo al dispaccio di sottomissione del principe di Bulgaria lo *felicita per i suoi* sentimenti saggi e rispettosi, annunzia l'invio d'un commissario in Rumelia, spera che la tranquillità rinascerà in Rumelia *secondo il voto delle potenze ed in* modo da conciliare al principe la benevolenza del suo sovrano. Termina promettendo d'intromettersi per far cessare le ostilità.

Sofia 21 — sera — Hassi da Slivnitza 21:

I serbi continuano il movimento di ritirata verso Trin.

Bresnik fu abbandonata dai serbi e rioccupata dai bulgari. E' probabile che la ritirata sia cagionata dall'impossibilità di vettovagliarsi nella strada di Tzaribrod che i bulgari hanno occupato definitivamente entrando a Dragoman senza resistenza.

Il corpo bulgaro comandato da Ranitza avanzasi verso Tzaribrod. Sulla frontiera avrebbe fatto parecchie migliaia di prigionieri.

E' probabile che i bulgari concentrati a Slivnitza marcino avanti.

Il principe è partito con uno squadrone di cavalleria per delle ricognizioni.

Pietroburgo 12 — La maggior parte dei giornali salutano con gioia i successi dei bulgari.

Pekino 22 — Tutte le difficoltà tra la Francia e la China sono appianate. Il plenipotenziario francese torna a Tientsin per *riprendere i negoziati con Li-hung-chang.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 21 novembre 1885

VENEZIA	67	81	57	38	62
BARI	17	65	50	46	12
FIRENZE	77	3	10	60	81
MILANO	63	6	42	53	71
NAPOLI	21	59	40	52	68
PALERMO	62	75	24	77	53
ROMA	5	57	51	77	44
TORINO	55	30	68	39	59

NOTIZIE DI BORSA

23 novembre *1885*

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.30	a L.	96.40
Id. Id. 1 genn. 1886	da L.	94.13	a L.	94.23
Rend. austr in carta	da F.	81.90	a F.	82.00
Id. in argento	da F.	82.00	a F.	82.40
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.25
Bancanote austr.	da L.	201.—	a L.	201.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.2	740.7	739.7
Umidità relativa . . .	90	95	95
Stato del cielo . . .	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente . . .	5.5	3.3	3.2
Vento: direzione . . .	NE	NE	E
Vento: velocità chilom.	5	2	7
Termometro centigrado .	8.1	9.8	9.0

Temperatura massima 10.3 | « minima 7.0 | Temperatura minima all'aperto 6.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE